

L'Italia vi investe molto meno rispetto ad altri Paesi in ricerca, in particolare su quella biomedica. Nonostante ciò gli indicatori ne sanciscono l'alto livello

# LA RICERCA ECCELLENTE E TRASCURATA



di **Giovanni Apolone\***

**L'**Italia investe poco in ricerca, in particolare in quella biomedica. Allochiamo a questa fondamentale attività solo il 1,3% del nostro Pil. Si tratta di circa 22 miliardi di Euro, di cui il 13% dedicato alla ricerca biomedica, e solo il 39% di origine pubblica. La media Europea è intorno al 2%. La Germania investe quasi 3 volte tanto l'Italia. Secondo il Boomberg Index, l'Italia è al 25° posto (su 50 Paesi valutati) in termini di ricerca scientifica. Inoltre il 95% dei finanziamenti pubblici sono di tipo ordinario (corrente, non competitivo). In altri Paesi il finanziamento competitivo è maggiore, e varia tra il 21% (Francia) e il 53% (UK). Eppure, in accordo con una valutazione pubblicata nel 2016 da un'agenzia indipendente l'Italia non sfigura in termini di pubblicazioni scientifiche. Infatti, pur essendo l'output finale del-

la ricerca l'incremento della conoscenza e il miglioramento della salute, pubblicazioni e brevetti sono considerati i migliori indicatori intermedi di qualità e eccellenza. E qui sta la sorpresa: utilizzando un indicatore basato sulle citazioni degli articoli, aggregate a livello di Paese e quindi standardizzate in modo da avere una media generale di 1, l'Italia con un valore di 1,53 si colloca al secondo posto assoluto dopo l'UK (1,57), meglio di Stati Uniti e Germania. Il risultato è ancora migliore se si guarda all'oncologia dove il valore dell'Italia è superiore a 2, il doppio del valore medio dei Paesi valutati. Ma come può essere: tra gli ultimi in termini di finanziamenti e tra i primi in termini di risultati? È un paradosso che può trovare alcune spiegazioni: prima di tutto l'indicatore scelto è più di tipo quantitativo che qualitativo, in secondo luogo questi risultati sono riferiti al periodo 2005-2014, infine, quello che conta è l'innovazione generata dalla Ricerca e la salute della popolazione. Ma è anche vero che i nostri Istituti di Ricerca e Ricercatori per quanto mal finanziati e pagati, sono stati in grado di



**Ogni Governo nel nostro paese guarda alla Ricerca come ad un «lusso» e considera i fondi per la ricerca come una risorsa per fare tagli**

condurre progetti di assoluta rilevanza e di ben pubblicarli grazie alla loro ottima preparazione e una indiscutibile capacità di fare di necessità virtù. Ogni Governo nel nostro paese guarda alla Ricerca come ad un «lusso» e considera i fondi per la ricerca come una risorsa per fare tagli o non prende in considerazione i necessari aumenti basati su un'attenta valutazione delle eccellenze. I dati presentati in questo articolo possono generare anche un rischio, se mal interpretati. I nostri decisori potrebbero pensare: se si ottengono questi risultati con le scarse risorse a disposizione, non è necessario aumentare i finanziamenti, anzi possiamo anche tagliare un po'... ma non è così. Per fare una buona ricerca sono necessari piani di investimenti garantiti pluriennali. Infine lo stesso indicatore utilizzato in questo articolo, la percentuale di Pil allocata alla ricerca, può essere fuorviante in quanto il nostro Pil nel 2017 era inferiore di circa il 10% rispetto al 2008, e comunque poco più della metà di quello tedesco.

*\*Direttore scientifico  
Ist. Naz. dei Tumori di Milano*